

Nuovo allarme in Maremma

Veleni nell'acqua

Inquinata le falde la bonifica non basta

ALFIERI ■ A pagina 18



Cromo e altri veleni nelle acque Falde inquinate nonostante la bonifica

I valori rilevati sono superiori di dieci volte al limite di legge

Matteo Alfieri
■ SCARLINO (Grosseto)

NON BASTAVANO arsenico, boro e solfati. Adesso, nei terreni del Casone di Scarlino, piana dove c'è il più grosso polo industriale della Toscana del sud, hanno trovato anche cromo esavalente, un metallo che, insieme ai suoi composti, è altamente cancerogeno. Il suo valore limite nelle acque è di 5 microgrammi per litro. Invece, nella zona è alle stelle, secondo i monitoraggi fatti da Scarlino Energia e Arpat, dopo le bonifiche da loro compiute, a seguito dell'acquisto degli impianti da Eni, che negli anni '60 e '70 fondevano le pirite per la produzione di acido solforico.

IL CROMO si troverebbe disciolto nelle falde acquifere superficiali e i valori sarebbero risultati superiori ai limiti di legge per tre anni consecutivi con punte anche dieci volte oltre la norma. Non solo. I dati analitici estrapolati dal «report fine 2014» di Nuova Solmine – l'altro stabilimento che ha continuato la produzione di acido solforico nella piana, dopo i solleciti degli ambientalisti, al confine tra proprietà Solmine e quella di Scarlino Energia dove c'è l'inceneritore – «testimoniano la presenza diffusa nell'area di arsenico oltre i limiti di legge e, in un punto, il superamento anche per cobalto, piombo, zinco e selenio. A dimostrazione che nel passato non è stata effettuata un'indagine puntuale, come la legge prevede».

Sono dati «allarmanti», portati alla luce del sole dagli ambientalisti maremmani che da anni combattono contro l'inquinamento della zona. «Le bonifiche o non sono state fatte, oppure sono state fatte in modo non adeguato – afferma Lodovi-

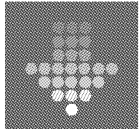
co Sola, geologo di fama internazionale che in passato è stato anche dirigente per la ricerca mineraria di Eni –.

L'INQUINAMENTO della piana del Casone si conosce da 20 anni. La lavorazione della pirite, stoccata nei terreni a piè di fabbrica, ha causato l'inquinamento dei terreni superficiali e delle falde idriche». Secondo i comitati, le bonifiche sarebbero state fatte solo nelle zone di competenza di Scarlino Energia, società che gestisce l'inceneritore. Ma esiste una sorta di imbuto, dovuto alla conformazione geologica della zona, che allargherebbe lo spettro di un inquinamento, diffuso e molto grave, da cromo esavalente e arsenico in tutta la zona. Inquinamento che certo ora dovrà essere bonificato.



La Dda indaga sul traffico di rifiuti

Il fascicolo è sul tavolo della Dda di Firenze dopo l'inchiesta, iniziata a Grosseto, su un presunto traffico di rifiuti radioattivi. L'inchiesta, come scrisse La Nazione, a ottobre, punta l'attenzione sulla radioattività che sarebbe stata rilevata durante il ciclo produttivo del biossido di titanio alla Huntsman Tioxide di Scarlino. Secondo gli inquirenti, in alcune parti dello stabilimento sarebbero state emesse radiazioni fuori dai parametri di legge.



La scheda

Che cos'è

Il cromo esavalente, presente in diversi composti di origine industriale (in particolare cromati e tiolati), è considerato altamente tossico

I rischi

L'esposizione professionale, acuta e cronica, avviene per inalazione. È dimostrato che l'esposizione a Cr(VI) è una delle possibili cause di tumore al polmone.

%

5 microgrammi

È il limite di legge relativo alla presenza di cromo esavalente per ciascun litro di acqua: nell'area di Scarlino è stato rilevato superiore anche di dieci volte

3 anni

È l'arco di tempo durante il quale i valori sono risultati superiori ai limiti di legge, a seguito di prelievi e analisi effettuate da Scarlino Energia e Arpat

Le cifre

